

Dallo studio storico di Don Antonio Lanza *“Il Beato Luigi Orione e le Piccole Suore Missionarie della Carità”* (1900-1940), Roma 1996, pp. 31-33

Progetti manifesti e visita a Suor M. Benedetta Frey

(p.31) Dopo più di un episodio che ci ha portato ad affermare, per via di deduzioni, supposizioni e testimonianze di terzi, l'esistenza della volontà in Don Orione di fondare un Istituto femminile - e ne abbiamo visto anche un primo tentativo nel 1905 -, all'inizio del 1912, abbiamo finalmente una sua dichiarazione manifesta, anche se espressa in forma prudenziale, in due lettere datate, rispettivamente, *“12 e 24 del 1912”*¹¹⁹. Sono indirizzate a don Alessandro Barbieri¹²⁰ e, oltre alla trattazione degli argomenti personali (p.32) che le avevano provocate, leggiamo una proposta che interessa la sorella del sacerdote e che si riferisce appunto al progetto di iniziare un *“Istituto per Suore”*.

La proposta è espressa più chiaramente nella prima lettera - quella del giorno 12 -, della quale è giunta anche la minuta, che ci permette di ammirare la prudenza usata da Don Orione nel presentare il suo progetto. Nella minuta infatti scrive: *“Io sto anche iniziando un Istituto per Suore e chissà che tua sorella non possa esserne una pietra”*. Poi cambia la prima parte: *“Se piacerà al Signore forse inizierò un Istituto per Suore ecc.”* e, infine, nella redazione definitiva: *“Se piacerà al Signore forse inizierò un ramo per le Suore, e chissà che la tua sorella non possa essere una delle prime pietruzze?”*¹²¹.

Nella seconda lettera - del giorno 24 - scrive più genericamente: *“Penso che la tua buona sorella mi potrà aiutare in un'opera di Provvidenza che forse Nostro Signore vuole e per cui sto pregando per avere lumi e aiuto da Dio”*¹²². Ed è appunto *“per avere lumi”* sul suo progetto che, appena lasciato libero dall'impegno di Vicario generale a Messina, prima ancora di rientrare a Tortona, fece visita a Suor Maria Benedetta Frey.¹²³

La visita avvenne negli ultimi giorni di marzo o nei primi di aprile del 1912¹²⁴, durante il breve soggiorno romano prima di risalire al Nord. Don Orione ne riportò un commovente ricordo,

¹¹⁹ In nessuna delle due lettere è indicato il mese, ma essendo spedite da Messina nel 1912 e sapendo che Don Orione lasciò definitivamente quella città il 17 febbraio di quell'anno (*Scritti*, cit., 11, 153), la lettera datata 24 non poteva averla scritta che nel precedente mese di *gennaio* (e così, logicamente, quella del 12, scritta per prima).

¹²⁰ Don Barbieri, intendendo trasferirsi a Roma e non potendo portare con sé la sorella, che viveva con lui, aveva, tra gli altri problemi, anche quello della sistemazione della sorella..

¹²¹ *Scritti*, cit., 35, 262.

¹²² *Scritti*, cit., 35, 266.

¹²³ Suor M. Benedetta Frey, nata a Roma nel 1836, era entrata nel monastero delle Suore Cistercensi a Viterbo. Una grave malattia la costrinse a letto per 52 anni. Morì il 10 maggio 1913.

¹²⁴ Circa la data dell'incontro, Don Orione dice semplicemente che avvenne durante il viaggio di ritorno da Messina (*Parola*, cit., II, 73). Siccome il soggiorno a Roma di Don Orione, durante quel viaggio, va dal 22 marzo al 3 aprile (Cfr. *Scritti*, cit., 11, 161 e 2, 24), la visita alla Frey deve essere fissata in quei giorni.

lasciò due descrizioni dell'episodio. La prima, in ordine di tempo, la riportiamo qui nei tratti che interessano la fondazione dell'Istituto femminile: “*Ho conosciuto una santa monaca (...). Andai a Viterbo un giorno e, siccome abitava lì, andai da lei a celebrare la Santa Messa (...). Quando stavo per venire via mi disse: ‘Quando lei fonderà un monastero di monache¹²⁵ dirà loro così: ch’io lascio loro questo ricordo: Dirà loro che si lascino usare come stracci (...). Dica loro - mi disse quella monaca - che procurino di essere veramente come stracci, e la benedizione di Dio sarà con loro*”¹²⁶.

(p. 33) Dalle parole di Suor Benedetta deduciamo che Don Orione doveva averle esposto il suo progetto, chiedendole qualche consiglio in proposito. Ne ricevette uno che rafforzò la visione di semplicità che già aveva in mente quale caratteristica qualificante del nuovo Istituto e, riconoscendone il valore ascetico, lo proporrà poi come modello di una spiritualità religiosa propria, che potremmo definire *mistica dello straccio*.

Bisogna tener presente tuttavia - come giustamente precisa don Oliveri - che “il termine *straccio* è usato da Don Orione - e quindi come tale bisogna intenderlo - come paragone significativo per esprimere il contenuto della fisionomia, del servizio, dello spirito delle Piccole Suore Missionarie della Carità, come un richiamo ad un punto fondamentale della loro vita spirituale, come un simbolo efficace di obbedienza. Non ha perciò nulla di offensivo e di umiliante e non deve quindi essere motivo di confusione e di pena, ma invece di gioia e di beatitudine”.

Don Oliveri continua notando che il nostro Fondatore individuò nella visione dello *straccio* “il delinarsi e definirsi della vita religiosa” della Congregazione, e ne vide indicate “le condizioni e le garanzie e lo spirito per appartenervi e operarvi”¹²⁷, sicché, dopo la visita a Suor M. Benedetta Frey, poteva programmare già qualcosa di concreto per l’inizio dell’Istituto.

¹²⁵ Secondo *Parola*, I, 184 Don Orione avrebbe aggiunto a commento: “*A dire il vero, io allora non ci pensavo nemmeno, ed ho cominciato a pensarci da quel giorno*” espressione che in *PSMdC.*, pag. 24 venne aggiustata in “*Da quel giorno io fui perseguitato dall’idea di fondare una Congregazione femminile*”. Da quanto abbiamo fin qui esposto, dobbiamo concludere che le due versioni sono l’errata trascrizione di una frase che Don Orione disse forse scherzosamente, giacché sappiamo che da anni pensava alla fondazione dell’Istituto femminile.

¹²⁶ Discorso del 12 settembre 1919 (*Parola*, cit., I, 184). La seconda descrizione la fece quattro anni dopo, il 21 agosto 1923, ma è di sole tre righe

¹²⁷ OLIVERI, cit., pag. 33. La *mistica dello straccio* per Don Orione è una via ascetica non per il solo ramo femminile, bensì per l’intera Congregazione. “*La nostra è la Congregazione degli straccioni di Dio*” scriveva il 13 ottobre 1914 (*Scritti*, cit., 103, 136), prima ancora che fossero fondate le Suore.